

Istruzione L'edificio ospiterà l'Istituto consolare egiziano sfrattato da via Ventura. Il provveditorato: non consultati

Nuova scuola araba in via Paravia

L'elementare pubblica «cede» le aule. Il Comune: soluzione ideale

C'è un nuovo indirizzo per la scuola araba di via Ventura. È quello dell'elementare «Radice» di via Paravia, a San Siro, dove i bambini italiani si contano sulle dita di una mano, è straniero il 95 per cento degli iscritti, perché il quartiere è abitato da molte famiglie musulmane e quelle sono le elementari di zona. Adesso lo stesso edificio ospiterà la Scuola consolare egiziana, quindi anche quella araba che in via Ventura, zona Lambra-te, ha ricevuto lo sfratto.

C'erano locali disponibili a quell'indirizzo, il Comune ha fatto un bando e il governo egiziano ha risposto. «Tutto regolare. Hanno i requisiti, hanno vinto il bando, andranno in via Paravia — taglia corto l'assessore a Famiglia, Scuola e Politiche Sociali, Mariolina Moioli —. Quest'iniziativa sta molto a cuore al governo italiano e a quello egiziano. C'è un accordo dei ministri degli Esteri e dell'Istruzione, così come esiste per altre scuole di altri Paesi. Perché si è scelto proprio lo stabile di via Paravia? Perché gli egiziani abitano in quella zona. Così offriamo un servizio anche a quelle famiglie, facilitiamo l'accesso».

Dunque la scelta di via Paravia non è casuale. C'erano alternative, c'erano spazi disponibili anche in via Santa Croce, dietro Piazza Vetra, e in via Beroldo, vicino a piazzale Loreto. Ma secondo Moioli



Via Paravia Bambini davanti alla elementare Radice, nel tondo la Moioli

«via Paravia era la soluzione ideale». Anche se nello stesso edificio c'è la scuola «Radice», già frequentata quasi esclusivamente da bambini stranieri. Anche se la linea del ministro Gelmini era un'altra: non più del 30 per cento di stranieri nella stessa classe, si era raccomandata, per favorire l'integrazione ed evitare di creare ghetti. Ma poi ci sono state deroghe, in via Paravia

come in altre elementari. «Effettivamente l'indicazione del ministero non è stata sempre rispettata. Nel caso di via Paravia abbiamo concesso deroghe, anche perché quella scuola si trova in una zona molto abitata da famiglie arabe», spiega Giuliana Pupazzoni, provveditore di Milano. Adesso, con la scuola egiziana nello stesso edificio, la concentrazione di alunni stranieri sarà



La scheda

Il bando

Il Comune ha messo a disposizione locali della scuola primaria di via Paravia. Ha vinto il bando il governo egiziano che aprirà la nuova Scuola consolare egiziana

Lo sfratto

La scuola araba di via Ventura, sfrattata più di un anno fa, trasloccherà nelle aule di via Paravia

ancora più elevata: «Ma l'Ufficio scolastico provinciale non è stato consultato, queste sono decisioni del Comune» spiega Pupazzoni.

La decisione è presa. In via Paravia in questi giorni sono iniziati i sopralluoghi, con i tecnici del Comune e il personale diplomatico del consolato egiziano. «Gli immobili vengono dati in concessione, nello stato di fatto in cui si tro-

vano, per la durata di sei anni, rinnovabili, a un canone annuo di 24.500 euro» è scritto sul bando. «Noi non tiriamo fuori una lira, anzi, loro sistemano i locali» questo sarebbe il vantaggio, secondo l'assessore Moioli. Ma la sua scelta farà discutere. La contesta con forza il consigliere comunale del Pd, Carmela Rozza: «Così si trasforma San Siro in un ghetto, si crea di fatto un quartiere islamico. E questo non fa bene a nessuno, non si fa integrazione e non si crea coesione. Perché hanno scelto lo spazio in periferia se c'era anche una struttura libera in centro?».

La scuola araba «Nagib Mahfuz» di via Ventura segue programmi ministeriali, sia egiziani sia italiani, ma è stata sfrattata dall'Enaip, da più di un anno. L'anno scorso già si parlava di un trasferimento in uno stabile del Comune in zona San Siro. «Lo stiamo cercando», aveva detto la Moioli. E il leghista Davide Boni aveva replicato: «Se lo comprino». Aveva provato a smorzare i toni il presidente della Comunità egiziana di Milano e fondatore della scuola, Mamoud Othman: «Confidiamo negli accordi bilaterali tra Italia ed Egitto».

È passato un anno. Il trasloco ci sarà, non più a spese del Comune ma sempre a San Siro.

Federica Cavadini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta anti Gelmini



Via Celoria Gli studenti sul tetto della facoltà di Fisica

Ricercatori giù dal tetto «Ma non finisce qui»

Tende e sacchi a pelo. «Una notte basta. Dobbiamo risparmiare le forze». I ricercatori di Stato, Bicocca e Politecnico scendono dal tetto della facoltà di Fisica in via Celoria, dove hanno dormito. Una sospensione temporanea, giurano. Anche perché «adesso proprio non si può mollare». E così si pensa già alla settimana prossima. «Momento cruciale per la protesta». A cominciare da lunedì ci sarà una tavola rotonda a Medicina, «per spiegare gli effetti della riforma». E anche Farmacia. Poi un presidio davanti a Palazzo Marino e una fiaccolata in centro. I dettagli sono ancora da definire ma la parola d'ordine è appunto, «non fermarsi». Se i ricercatori hanno deciso di continuare, gli studenti non sono da meno. Ieri mattina una ventina di scuole superiori ha esposto sulla facciata lo striscione: «Blocchiamo il ddl Gelmini, dimettetevi tutti». Dal Parini al Vittorio Veneto. Dal Tenca al Severi. Poi continuano le occupazioni e le autogestioni. In mobilitazione l'istituto tecnico Pasolini e l'Erasmo da Rotterdam di Sesto San Giovanni. E ancora il liceo scientifico Donatelli e il Galileo Galilei. Così come l'artistico Brera di via Hajeck. «Non abbiamo intenzione di fermarci di fronte allo scempio che il ministro Gelmini vorrebbe finire di varare entro martedì» dicono dal Coordinamento dei collettivi. Proprio martedì si torna in piazza. E saranno tutti insieme: studenti, universitari e ricercatori. (b.arg.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gastronomia Al Franco Parenti terza edizione dedicata al dolce

A teatro con «Re Panettone» Festa del laboratorio del gusto

A teatro con il panettone, anzi con il Re Panettone. Oggi e domani al Teatro Franco Parenti si svolgerà la terza edizione di «Re Panettone» la manifestazione-festa diventata appuntamento fisso per milanesi e turisti. «Abbiamo dovuto cambiare ancora una volta sede — esordisce l'organizzatore Stanislao Porzio — perché gli espositori sono aumentati in maniera consistente. Nel 2008 erano 23, l'anno seguente 28 e quest'anno sono 40. Di questi sedici sono lombardi e tre milanesi: Vincenzo Santoro della Martesana, Vincenzo Ungaro dell'omonima pasticceria e i Quattro mastri. Anche i visitatori sono cresciuti: da 5.000 il primo anno a 7.000 nel 2009».

Oltre alla degustazione gratuita dei panettoni, quest'anno le novità sono due: i laboratori del gusto, in collaborazione con Slow Food Milano tenuti dalla docente Patrizia Frisoli e quella dei vini con la partecipazione del sommelier Giovanni Derba. I laboratori, degustazioni guidate della durata di circa un'ora, sono gratuiti, ma ciascuno è strettamente riservato a 32 persone. Saranno esaminati numerosi prodotti artigianali e diverse qualità di Malvasia Doc dei Colli Piacentini.

«Il prezzo di vendita dei panettoni — conclude Porzio — quest'anno è fissato a 19 euro, invece dei 25-35 che troviamo sul mercato. Una buona occasione per gustare un prodotto considerato il re del pranzo di Natale italiano, ma anche uno dei dolci italiani più contraffatti in giro per il mondo». Vincenzo Santoro della pasticce-



Il dolce

Il panettone protagonista a teatro. Oggi e domani è in programma la manifestazione dedicata al dolce tipico ambrosiano. Un'attrazione per turisti e milanesi doc

ria «La Martesana» è uno dei protagonisti dell'evento Re Panettone, la sua passione e competenza è pari alla sua lunga carriera.

«Mi ricordo di quando alla pasticceria Miglierina di via Lazzaretto, dove lavoravo come apprendista, i panettoni uscivano dal forno. Li capovolgavamo con i cestini e li porta-

vamo, tre per mano, in cantina a raffreddarsi. L'organizzazione è a cura di Amphibia, in collaborazione con l'associazione Amici del panettone e con il sostegno dell'assessorato al Turismo e Marketing territoriale, Identità del Comune di Milano.

Maurizio Di Gregorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I riconoscimenti della Provincia

A Paolo Salom il premio «Baldoni» Stele per Maria Grazia Cutuli

Il giornalista del Corriere della Sera Paolo Salom è uno dei vincitori del premio «Enzo Baldoni» istituito dalla Provincia di Milano. Riconoscimento ottenuto per la sezione Stampa e agenzia di stampa per l'articolo «L'Africa dei trafficanti di bambini». La motivazione parla di «esempio di giornalismo d'inchiesta fatto di ricerca approfondita, verifica delle fonti, amore della verità». La Provincia ha anche dedicato una stele a Maria Grazia Cutuli, giornalista del Corriere assassinata in Afghanistan.

È UN POSTO DOVE
UN POZZO
REALIZZA
DAVVERO i DESIDERI.

In Africa, l'acqua non è accessibile a tutti.

Per raccogliere una tanica di acqua pulita, spesso, bisogna raggiungere fonti lontane chilometri. Gli effetti del mancato accesso ad acqua non contaminata sono disastrosi: diffondersi di malattie, mancanza d'igiene domestica, abbandono scolastico. Da più di 50 anni lavoriamo per dare ad ogni africano l'opportunità di un domani diverso.

Per questo, quando un desiderio è alla nostra portata, facciamo di tutto per realizzarlo. Con 50 euro contribuisci alla costruzione di un pozzo. Tra le favole di Natale, questa è una storia vera. Sostienici adesso.

www.amref.it

06 99704650